



Anche Mattarella

Mercoledì seduta straordinaria dell'Assemblea Emergenza all'ARS

Mercoledì pomeriggio l'Assemblea regionale si riunirà in seduta straordinaria. E' questa una delle decisioni scaturite ieri pomeriggio dalla riunione che il Presidente dell'ARS, Russo ha convocato poche ore dopo l'effettivo assassinio del Presidente della Regione Mattarella. Alla riunione sono accorse numerose delegazioni di tutte le forze politiche, dei sindacati e delle organizzazioni di massa. Per il governo erano presenti l'on. Carlo Giuliani, l'on. Mario D'Acquisto, l'on. Fasino, l'on. Trincanato, l'on. Pasquale Macaluso; D'Angelo, D'Antoni, Ancona, Franchi, per la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL. E, ancora, il sottosegretario Vizzini, per il PSDI, l'on. Pizzara, per il PRI; Parisi, Vizzini, Barcellona, Lo Monaco, per il PCI; Braschi e Taormina per il PLI; Cusumano, Fiorino, Ganazzoli, Saluzzo e Mazzaglia, per i socialisti. Nel corso della riunione si è convenuto di fare della manifestazione di questa mattina, in piazza Politeama, alle 11, un momento di ampia solidarietà di tutte le forze po-

litiche, dei lavoratori. Alla manifestazione parteciperanno numerose delegazioni di lavoratori delle altre provincie dell'Isola. Unitario anche il manifesto — appello che apparirà oggi per le strade. Grossa partecipazione operaia è stata annunciata anche in occasione dei funerali di domani. Sempre ai funerali, è stato proposto, saranno invitate tutte le giunte e tutti i consigli regionali, come pure i sindaci di tutti i Comuni siciliani. Questi ultimi sono stati altresì invitati a convocare in seduta straordinaria i consigli comunali. E' stata sottolineata la necessità di un coinvolgimento anche del mondo studentesco, «per non lasciare margini all'indifferenza» — è stato detto. Da parte sua, l'on. Vizzini ha annunciato alcune iniziative da prendere in campo nazionale, in Parlamento.

Nel corso della riunione, è anche arrivata una telefonata di solidarietà del segretario generale della CGIL, Luciano Lama che ha annunciato una riunione straordinaria della segreteria unitaria.

«Si continua a colpire chi opera per il rinnovamento politico»

Chi era

Santi Mattarella aveva 44 anni. Era nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 24 maggio 1935. Era il figlio maggiore del defunto ministro Bernardo Mattarella.

Eletto per la prima volta all'Assemblea Regionale nel 1967, nel 1971 fu nominato assessore alla Presidenza. Successivamente fu assessore regionale al Bilancio.

Santi Mattarella era stato eletto Presidente della Regione poco più di un anno fa. Attualmente era membro della direzione politica della DC.

Laureato in giurisprudenza, assistente ordinario dell'università di Palermo, era stato per cinque anni componente della Presidenza Nazionale della Gioventù d'azione cattolica era stato anche consigliere al Comune di Palermo ed aveva ricoperto numerosi incarichi di partito sia a livello regionale che nazionale.

Alto, magro, simpatico, capelli ondulati, un sorriso aperto, Santi Mattarella avrebbe compiuto 45 anni il prossimo 24 maggio. «Per me — diceva — la politica è un lessico familiare, ne ho sentito parlare da quando ho cominciato a connettere». Era il figlio maggiore di Bernardo, per tanti anni sottosegretario e quindi ministro dei Trasporti e del commercio con l'estero nei governi centristi degli anni cinquanta. Con il fratello minore, Sergio, Santi aveva compiuto una carriera parallela sino alla laurea: lo studio serio, ed intenso, alternato alla frequenza ed all'impegno nei circoli cattolici, nella FUCI, della quale era diventato anche presidente regionale. Ma mentre Sergio, al momento di decidere, aveva scelto la carriera universitaria — è docente di diritto pubblico regionale nella facoltà di giurisprudenza — Santi aveva seguito il segno paterno dedicandosi interamente alla politica dopo una breve frequenza dello studio del civilista Greco Scribani.

Nell'università di venti anni fa si era collegato con un matrimonio, sposando la figlia Irma del rettore Lauro Chiazzeze romanista di grande vaglia ed al tempo stesso esponente di livello nella DC siciliana e Presidente della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le Provincie Siciliane per tre anni.

«Ma il cognome Mattarella

— diceva l'onorevole Santi agli amici più intimi — mi ha giovato molto meno di quanto la gente possa pensare». Certo, l'elezione al Comune di Palermo nel 1967 — il suo primo incarico pubblico — non lo aveva costretto ad una grande mobilitazione elettorale, ma subito dopo si trovò gioco forza coinvolto nella serrata, aspra, a tratti drammatica, polemica tra suo padre, i comunisti e Danilo Dolci. Polemica che ebbe una eco giudiziaria protrattasi per molti anni e conclusasi addirittura dopo la morte del ministro, stroncato da un infarto nel transatlantico di Montecitorio, il 5 maggio del 1971, proprio mentre si diffondeva la notizia dell'assassinio, avvenuto a Palermo, del Procuratore Capo della Repubblica Pietro Scaglione.

Santi difese sempre suo padre, respinse le accuse di collusione con la mafia del ministro, insieme con il fratello Sergio non trascurò nulla perché la figura del genitore uscisse indenne da quella vicenda. Il suo stile politico fu comunque profondamente diverso da quello paterno. Nel 1967 fu eletto con un buon margine di suffragio deputato regionale e dovette attendere quattro anni per entrare nel governo di centro sinistra presieduto da Vincenzo Girometta con l'incarico di assessore al Bilancio.

Già allora Santi Mattarella era moribondo: l'incontro con il grande leader DC era avvenuto proprio dopo le prime difficoltà del padre che presso il Presidente DC ucciso aveva trovato una comprensione negatagli da altri settori di partito. Ed a Moro Mattarella rimane sempre fedele, senza alcun temporaneo tra le correnti della DC siciliana, che guardavano con grande interesse a questo giovanissimo leader, la cui statura politica e culturale si annunciava nettamente.

Di Aldo Moro Santi Mattarella raccolse interamente la lezione politica: azzardando i brucianti ricordi familiari seppe costruire un rapporto nuovo con il PCI, avendo come interlocutore diretto e privilegiato l'onorevole Pancrazio De Pasquale, il primo comunista a diventare Presidente dell'ARS, anche se il suo gruppo non disponeva di una notevole consistenza numerica.

«Dopo Moro, quello di Mattarella è uno dei delitti politici meno gravi consumati nel nostro Paese». Così scrive il presidente dell'ARS, Russo su un articolo che appare oggi sull'Unità. Russo ricorda l'ultima conversazione avuta con Mattarella, giovedì sera, uno scambio di idee, di impressioni sulla situazione politica regionale e nazionale. «Egli — ricorda — con l'onestà intellettuale che gli fu sempre propria, mi ribadì le sue posizioni notoriamente aperte a soluzioni politiche più avanzate, con la preoccupazione — al tempo stesso — di trovare i necessari raccordi con gli sviluppi della situazione politica nazionale».

«Parlammo della Sicilia — ricorda ancora Russo — dei suoi problemi gravi e pesanti e della necessità di una loro urgente soluzione».

I POLITICI

Gaspere Saladino
presidente
PSI alla Camera

«La spirale della violenza e del terrorismo ha raggiunto il punto più alto in Sicilia, colpendo a morte Santi Mattarella, uno degli uomini politici siciliani della nuova generazione tra i più dotati di intelligenza politica, di sensibilità democratica, di equilibrio e carica umana».

E' una perdita grave per la Sicilia e per tutti coloro che amano la democrazia e credono nei suoi valori più profondi di civiltà e umanità. Questi valori non possono soccombere».

Calogero Pumilia
sottosegretario
di Stato

Il barbaro assassinio dell'amico carissimo e del politico insigne, lascia sgomenti. Si rischia, di fronte alla ripetersi di tristissime situazioni ed avvenimenti di dire cose ovvie. Occorre reagire con tutta la nostra forza morale, utilizzando tutti gli strumenti dello Stato, richiedendo la collaborazione di tutta la società, per stroncare definitivamente la spirale di violenza che colpisce ormai da lungo tempo il Paese. Non ci si deve lasciar prendere né dallo sconforto impotente né dalla rabbia inutile; ma con vigore ed in-

Il Presidente dell'Ars Russo in un articolo sull'Unità «Si batteva per soluzioni politiche più avanzate»

Mattarella si intrattene, ancora una volta, su un tema a lui caro: il Mezzogiorno, la battaglia per fare del Mezzogiorno il problema di fondo della vita politica nazionale. Sentivo la sua tensione di autonomista e avvertivo la sua sincerità del suo impegno unitario». Scrive Russo, e ricorda come in quella stessa occasione Mattarella ebbe a manifestare il suo rammarico per la decisione comunista di uscire dalla maggioranza. «Era l'accortezza del meridionalista — scrive Russo — e dell'autonomista convinto della necessità di una intesa unitaria per affrontare e risolvere i problemi del Mezzogiorno e della Sicilia. Questa convinzione egli aveva sempre sostenuto anche da uomo di partito, battendosi perché la DC si attestasse su chiare scelte autonomiste e meridionaliste».

«Di male certamente niente — conclude Russo — l'hanno ucciso per le sue idee, per le sue convinzioni politiche, per la sua consapevolezza che egli aveva del progresso della Sicilia e del Mezzogiorno può scaturire dall'affermazione dei processi di unità e di solidarietà democratica nell'intero Paese».

Un protagonista della politica siciliana

Anticipando le scelte nazionali Mattarella lavorò durante il governo presieduto dall'onorevole Angelo Bonfiglio, per stringere una collaborazione in aula con l'opposizione di sinistra sulle leggi da approvare. Questa linea ebbe uno sbocco nel marzo del 1978 quando Mattarella divenne presidente della Regione con una maggioranza che includeva il PCI, al quale tuttavia non andarono incarichi di governo.

Un anno dopo questa giunta fu costretta alle dimissioni dalle scelte fatte dai comunisti, in sede nazionale, alla vigilia delle elezioni politiche. Otto giorni dopo l'assemblea rieleggeva lo stesso governo dimissionario, ovviamente senza i voti del PCI. Mattarella dichiarava che avrebbe attuato il programma concordato per il suo primo governo con il PCI.

Non poté mantenere questo impegno ed il 18 dicembre scorso, contestandogli varie inadempienze, il PSI usciva dalla maggioranza Mattarella, di conseguenza, si dimetteva.

transigenza, bisogna colpire tutti coloro che spargono morte e lutto. La situazione è arrivata alla soglia dell'intollerabilità, la classe dirigente ha il dovere di uscire dalle ricorrenti liturgie, dai giochi spesso incomprensibili, per ritrovare una unità di intenti, che è la sola premessa per ricondurre il Paese ad una condizione di normalità.

Gianni Parisi
segretario
regionale PCI

L'assassinio di Piersanti Mattarella, che abbiamo potuto apprezzare come dirigente politico e uomo di governo, pur

nella dialettica, anche vivace, della vita politica, suscita nei comunisti siciliani commozione, orrore e sdegno. Si tratta di un delitto che segna un ulteriore salto di qualità nella strategia della violenza e del terrore che insanguina il nostro Paese. L'assassinio di Mattarella, alto rappresentante delle istituzioni autonomistiche e democratiche, si inserisce nell'azione che forze oscure, purtroppo spesso impunite, specie a Palermo, conducono per creare il caos, per determinare spinte reazionarie, per impedire i processi di rinnovamento e di unità necessari per la salvezza del Paese. I comunisti siciliani esprimono la loro solidarietà alla famiglia e al Partito della Democrazia Cristiana e ribadiscono l'impegno nella lotta contro il terrorismo e la mafia per un ordinato e rinnovato assetto civile e sociale del nostro Paese e dell'Isola.

on. De Pasquale
parlamentare
europeo

Colpendo Piersanti Mattarella si è voluto colpire gli uomini della Democrazia Cristiana che hanno sposato la causa dell'unità di tutte le forze democratiche. Particolarmente in Sicilia dove esistono molte forze che temono che si realizzi una svolta nella vita pubblica.

Vito Cusumano
segretario
regionale PSI

Siamo profondamente colpiti, sgomenti, esterefatti. Una incalcolabile perdita per la famiglia, per i suoi cari. Una grave perdita per la Sicilia, per la Democrazia, per tutte le forze politiche democratiche, per la Democrazia Cristiana. Ci lascia un uomo, un politico, un Presidente della Regione di grande valore umano, morale, culturale. La violenza armata, il terrorismo, l'eversione — lo giuriamo — non passeranno. La Democrazia, alla quale Piersanti Mattarella ha dato il suo valido e qualitativo apporto è troppo forte per soccombere, anche se ha bisogno ancora di valori e di contenuti.

sen. Carollo
ex presidente
della Regione

Ricordo di lui che come Presidente della Regione è stato estremamente utile in periodi seriamente difficili per la nostra Isola. Mattarella, come padre di famiglia, marito e cittadino è stato esemplare, soprattutto perché non ha mai affarizzato il potere di cui è stato via via investito.

Giacomo Murana
vive segretario
regionale PSDI

Sono sconvolto, non credo in questi casi vi siano parole per esprimere la commozione. Si tratta di delitti esecrati, specie in questo caso è stato ucciso un uomo i cui tratti garbati, il cui comportamento corretto, la sua personalità così piena di impegno civile, in privato e in politica, lasciano turbati, danno un senso di vuoto. Siamo ormai in balia di un gruppo di pericolosi criminali, chiunque siano, che colpisce e distrugge, quando e chi vuole.

(continua in ultima)